

Ben ritrovati con la quattordicesima uscita del nostro progetto Retrovision, che questa volta si aggancia alla festività di Halloween, portandoci a parlare del film **Van Helsing** (2004) regia di Stephens Sommers in correlazione con la carrozza nell'atrio di Palazzo Langosco.

Van Helsing, il leggendario Cacciatore di Mostri, viene inviato dal Vaticano nella remota Transilvania, una terra sconvolta dal potente Conte Dracula. Unendo le sue forze a quelle di una Principessa determinata a porre fine ad un'antica maledizione inflitta alla sua famiglia, egli sfiderà il famigerato vampiro per sbarazzarsene e mettere finalmente fine al mondo del Male...

Il film si apre con una scena iniziale (circa una decina di minuti) girata completamente in bianco e nero che fa promettere molto bene per i restanti 115 minuti. Peccato che le attese vengono stravolte continuamente durante il corso del film. Esso assomiglia a una pietanza simile a una zuppa che racchiude molti personaggi, tantissimi effetti speciali di buona qualità, tanti riferimenti a personaggi maligni molto conosciuti ma poca trama, poca sostanza. È come se fosse un po' tutto "buttato" lì per i veri amanti degli *action-horror*.

Il film può essere tranquillamente "visto" facendo altro, proprio perché uno spettatore medio con un minimo di aspettativa non ne rimane intrigato ma assiste passivamente a un susseguirsi di scene di azione, sangue, mostri e eroi che combattono senza dare minimamente un'idea di trama solida che guida le varie scene unendole e cercando di dare un senso al "tutto". Sommers, evidentemente preso dalla smania di utilizzare tutti i personaggi e le icone di cinema che sogna di mettere in scena sin dai tempi della Mummia, aggiunge carne al fuoco per tutto il film, perdendo spesso di vista sceneggiatura e coerenza della storia.

In più ("come se non bastasse voi direte"), come in ogni produzione pantagruelica e multimiliardaria che si rispetti, anche Van Helsing ha i suoi indimenticabili momenti trash e imbarazzanti. Qui spiccano i siparietti comici tra il protagonista ed il suo compare, l'utilizzo improprio di Frankenstein, icona leggermente ridicolizzata e soprattutto la diabetica scena finale che rischia veramente di annullare quasi tutto quello che di buono Sommers ha cercato di costruire con fatica nei 119 minuti precedenti.

In conclusione di questa divertente analisi sorge il pensiero di notare come lo scopo del film sia uno solo: fare soldi al botteghino, cosa che infatti riuscirà per un film divertente e senza pretese ma cinematograficamente parlando un piccolo esempio di come NON trarre spunto dalla letteratura horror.

Durante una scena del film i nostri protagonisti si ritrovano a fuggire attraverso i Carpazi usando una carrozza come mezzo di trasporto mentre sono inseguiti dalle due mogli di Dracula.

https://www.youtube.com/watch?v=BX8QPumr9PM&t=177s&ab_channel=Fear%3ATheHomeOfHorror

Una carrozza molto simile a quella esposta nell'atrio di Palazzo Langosco, una berlina di gala di fine XVIII secolo, appartenuta all'arcivescovo di Vercelli Carlo Filippa Martiniana, su cui si racconta che sia salito addirittura Napoleone durante la sua visita in città.

Nel suo diario è lo stesso Leone a raccontarci di quando, nel 1889, fu accompagnato a vedere la vettura per la prima volta, questa si trovava abbandonata nella grande legnaia del fabbricato dell'Arcivescovado, circondata da una catasta di fascine e in balia dei topi e dei gatti, ma nonostante tutto, ancora in buone condizioni.

Questo tipo di vettura venne costruita per la prima volta nel 1670 a Berlino per Federico Guglielmo, ed è proprio dalla città tedesca che prende il suo nome.

Curiosamente il termine "berlina" è ancora oggi utilizzato nel mondo automobilistico e viene utilizzato per indicare un modello di vettura che può avere a bordo almeno quattro passeggeri.

La berlina presente in museo è ad abitacolo chiuso con sportelli laterali, a quattro ruote, può ospitare fino ad un massimo di quattro persone, avendo al suo interno due divani posti l'uno di fronte all'altro. E' dotata poi di un predellino, una scaletta pieghevole che serve a facilitare la salita sulla carrozza e di un sedile anteriore scoperto per il cocchiere, chiamato serpa. A livello tecnico, sono ancora visibili le molle e le cinghie in cuoio che venivano utilizzate per la sospensione della cassa della vettura.

La carrozza presenta, infine, delle piccole decorazioni dipinte, delle api, simbolo di resurrezione e immortalità.

